

**D^oMUS
TIBERIANA
IMAG^o
IMPERII**

SOMMARIO

COMUNICATO STAMPA

SCHEMA TECNICA

SCHEMA VOLUME

TESTO ISTITUZIONALE

IMAGO IMPERII:
PERCORSO DI VISITA

COLOPHON

SELEZIONE IMMAGINI
PER LA STAMPA

Roma, 20 settembre 2023

Il 21 settembre 2023 il Parco archeologico del Colosseo apre al pubblico la Domus Tiberiana, a distanza di quasi 50 anni dall'insorgere dei gravi problemi strutturali che ne avevano determinato la chiusura e a seguito di importanti interventi di restauro. La grandiosa residenza imperiale, **estesa per circa 4 ettari sul colle Palatino**, si affaccia sulla valle del Foro Romano con poderose arcate su più livelli, immagine iconica di quest'angolo della città antica.

Con l'apertura del palazzo viene ripristinata la circolarità dei percorsi tra Foro Romano e Palatino, attraverso la rampa di Domiziano e gli horti farnesiani: il visitatore, che entra nel palazzo percorrendo la via coperta nota come Clivo della Vittoria, avrà così la percezione dell'antico cammino percorso dall'imperatore e dalla corte per raggiungere la grandiosa residenza privata, che dal colle Palatino ha dato origine al moderno significato della parola "palazzo".

Imago imperii è il titolo dell'allestimento museale, a cura di Alfonsina Russo, Maria Grazia Filetici, Martina Almonte e Fulvio Coletti, con l'organizzazione di Electa, che si articola nei 13 ambienti che si aprono lungo il percorso, con l'ambizione di raccontare la storia del monumento nei secoli.

Se infatti la denominazione Domus Tiberiana, nota dalle fonti, rimanda all'imperatore Tiberio, che ha guidato l'impero dopo la morte di Augusto, le indagini archeologiche hanno dimostrato che le fondamenta del palazzo sono state gettate da Nerone in un momento successivo all'incendio del 64 d.C., ovvero contestualmente all'edificazione della Domus Aurea, in continuità con le più antiche dimore aristocratiche. Successive trasformazioni, in particolare ad opera degli imperatori Domiziano ed Adriano, hanno ulteriormente ampliato la dimora. La residenza ha continuato a vivere fino in età tardo-antica, per tornare a nuova vita dopo un periodo di abbandono, quando nella metà del Cinquecento i Farnese l'hanno inglobata negli *horti*. Oggetto di scavi ininterrotti e di restauri già a partire dal XIX secolo, la Domus Tiberiana era stata aperta alla pubblica fruizione dall'archeologo Pietro Rosa, contestualmente al primo Museo Palatino.

In questi anni recenti la Domus Tiberiana è stata oggetto di importanti lavori di scavo e restauro volti alla conoscenza, alla tutela e alla valorizzazione di un organismo architettonico tanto complesso quanto inizialmente a rischio, per i gravi dissesti statici e geotecnici delle imponenti strutture ora sanati, che hanno assicurato e reso stabile tutto il settore riguardante la sostruzione della pendice nord del Palatino. Una fase necessaria che consente oggi l'apertura al pubblico dell'area del monumento.

"Il Parco archeologico del Colosseo prosegue con l'obiettivo di restituire al pubblico spazi precedentemente preclusi alla visita. Ai nuovi e diversificati percorsi aperti negli ultimi anni, oggi si aggiunge un risultato storico, ovvero l'apertura al pubblico della Domus Tiberiana: viene così finalmente restituito il percorso circolare tra il Foro Romano e il Palatino attraverso i suggestivi spazi del Palazzo Imperiale. Un risultato raggiunto con un forte impegno di squadra durante lunghi lavori di restauro e riqualificazione funzionale del monumento", dichiara **il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.**

"Questo è un altro passo importante verso la piena fruizione dell'area archeologica centrale di Roma, la più grande al mondo in un contesto urbano straordinario. Grazie all'incessante operosità del Parco archeologico del Colosseo e alle ingenti risorse che continuano a essere investite nella valorizzazione del sito, da oggi cittadini e visitatori provenienti da tutto il mondo potranno godere di un ambiente che riapre al pubblico dopo quasi mezzo secolo dalla sua chiusura", afferma **il Direttore del Parco archeologico del Colosseo, Alfonsina Russo.**

Il percorso di visita

Il nuovo percorso di visita, che si sviluppa nelle viscere del palazzo imperiale, oltrepassando le poderose arcate del quartiere dei servizi, è incastonato nelle sostruzioni cave del fronte nord, e **si articola in sette sale espositive, quattro delle quali comunicanti tra di loro, che si affacciano con una vista privilegiata sul Foro Romano, mentre due sale multimediali sul fronte opposto ospitano un documentario e la ricostruzione olografica del monumento**. Un percorso tattile accompagna il visitatore. Allo snodarsi delle sale, si segue la visione delle straordinarie architetture di recente restaurate, dei servizi con le terme imperiali e le infrastrutture connesse, delle superfici decorate a stucco che impreziosiscono il cosiddetto ponte di Caligola, con sullo sfondo le pitture ritraenti soggetti della vita di corte. L'allestimento museale si articola secondo una visione tematica all'interno degli ambienti del quartiere sostruttivo di epoca adrianea, destinato ad accogliere i servizi, le botteghe per la vendita al dettaglio e presumibilmente anche attività amministrative.

Il racconto della vita che si svolgeva nella reggia è suffragato da un'ampia selezione delle centinaia di reperti ceramici, in metallo e in vetro, di statuaria e decorazioni fittili messi in luce durante gli scavi degli ultimi 30 anni: le merci e i consumi attraverso la documentazione che ci restituisce il vasellame trovato, le transazioni economiche testimoniate dalle numerose monete rinvenute, i sontuosi arredi degli spazi occupati dalle corti con le informazioni desunte dalla statuaria, i culti misterici del Palazzo, da Dioniso a Mithra e agli egizi Iside e Serapide.

Gli spazi sono suggestivamente illuminati tanto all'interno quanto all'esterno, così da essere visibili dalla città anche di notte, grazie alla sponsorizzazione tecnica di ACEA.

*“Roma ha sempre avuto un rapporto speciale con la bellezza e la luce: ed è in nome di questo connubio che ACEA si fa carico di questa tradizione impegnandosi - fin dalla sua fondazione - nella ricerca di strumenti di valorizzazione dell'unicità artistica ed archeologica della città. Nell'illuminare monumenti e palazzi storici ACEA, grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie, adotta soluzioni che garantiscono il massimo risparmio energetico e la salvaguardia dell'ambiente. L'intervento di illuminazione che oggi consegniamo alla città riconosce nella luce uno strumento di conoscenza e comunicazione, che renderà possibile la vista di questo grandioso monumento anche di notte, contribuendo anche al mantenimento della sua integrità fisica”, dice la **Presidente di ACEA Barbara Marinali**.*

Alla riapertura si accompagna il volume, pubblicato da Electa, che guida alla storia della Domus Tiberiana, oltre a render conto dei restauri e dei ritrovamenti degli ultimi decenni nell'area del palazzo imperiale.

Scheda tecnica

Titolo

IMAGO IMPERII
La Domus Tiberiana

Sede

Roma, Foro Romano e Palatino

Date al pubblico

Dal 21 settembre 2023

A cura di

Alfonsina Russo,
Maria Grazia Filetici,
Martina Almonte,
Fulvio Coletti

Promosso da

Parco archeologico
del Colosseo

Organizzazione e catalogo

Electa

Orari

Tutti i giorni:

fino al 30 settembre

9.00 – 19.00

dal 1 al 28 ottobre

9.00 – 18.30

dal 29 ottobre al 31 dicembre

9.00 – 16.30

Chiuso 25 dicembre e 1° gennaio
Ultimo ingresso un'ora prima della
chiusura

Per info e biglietti

www.colosseo.it

@parcocolosseo



Uffici stampa

Ministero della Cultura

Capo Ufficio Stampa e Comunicazione

Andrea Petrella

+ 39 0667232405 (segreteria)

+ 39 0667232261 / 2262

ufficiostampa@cultura.gov.it

www.cultura.gov.it

PArCo

Federica Rinaldi | Astrid D'Eredità

+ 39 0669984443

pa-colosseo.ufficiostampa@cultura.gov.it

Electa

Gabriella Gatto

+39 340 55 75 340

press.electamusei@electa.it

Imago Imperii — La Domus Tiberiana

Electa

Il volume in corso di pubblicazione da Electa ripercorre la lunga storia della Domus Tiberiana in occasione della riapertura al pubblico, dopo cinquant'anni di studi e restauri. I testi sono il frutto di questo lungo periodo di indagini che ha portato a nuove scoperte e letture della vita del palazzo imperiale.

Eretta in età giulio-claudia sul versante nord-occidentale del colle Palatino, sopra la piazza del Foro Romano - e oggi una delle immagini più iconiche del Parco archeologico del Colosseo -, dopo essere stata ampliata da Domiziano e Adriano, la Domus Tiberiana ha continuato a costituire il fulcro del potere imperiale fino in età tardoantica, per poi ospitare una nuova corte quando nel rinascimento la famiglia Farnese acquisì questi spazi per la creazione di un prezioso giardino, i cosiddetti Horti farnesiani.

La prima parte del volume ripercorre le vicende degli ultimi decenni di restauro, le fonti

e gli eventi storici che hanno segnato il palazzo, nato da un primo nucleo di case repubblicane fino a diventare un complesso imperiale.

Una sezione è dedicata alla mostra permanente "Imago imperii", allestita in occasione della riapertura per raccontare la vita nel palazzo attraverso l'esposizione dei recenti rinvenimenti e con il supporto delle moderne tecnologie.

Un approfondimento è dedicato all'importante scoperta di materiali che hanno consentito di ripercorrere la vita quotidiana di quest'area monumentale. Gli studi sono stati condotti con un approccio multidisciplinare, lo stesso che ha guidato i lavori di scavo e che ha intrecciato la stratigrafia ai ritrovamenti dei resti antropologici, faunistici e paleobotanici.

Un notevole apparato iconografico illustra i testi e una campagna fotografica condotta al termine dei restauri del monumento apre il volume in forma di album.

SOMMARIO

Domus Tiberiana. *Imago Imperii*
Alfonsina Russo

La Domus Tiberiana nelle fonti e nella storia degli studi

- 23 Domus Tiberiana: le fonti
Martina Almonte, Fulvio Coletti
26 Il Parco e il laboratorio dei mondi possibili:
nuovi itinerari antisismici e di restauro
Maria Grazia Filetici
30 Storia degli scavi e dei restauri
dall'età post-antica alla fine del Novecento
Francesca Caprioli, Valentina Santoro
34 Storia degli studi multidisciplinari
Giovanni Calabresi, Maria Grazia Filetici

Nascita e trasformazione del Palazzo Imperiale:

storia, topografia e architettura

- 37 Gli isolati tardorepubblicani
prima dell'impianto palaziale:
domus aristocratiche e viabilità
Fulvio Coletti
44 Il complesso imperiale:
sviluppo storico e architettonico
*Martina Almonte, Fulvio Coletti,
Maria Grazia Filetici, Aura Picchione*

Imago Imperii: vita quotidiana e immaginario del Palazzo Imperiale

- 59 Attraversando il Palatino lungo il
cosiddetto Clivo della Vittoria:
il percorso di visita e l'allestimento museale
della Domus Tiberiana
Martina Almonte, Fulvio Coletti, Maria Grazia Filetici
64 L'atelier del maestro marmorarius e il
linguaggio architettonico del palazzo domiziano
Francesca Caprioli
70 Decorazioni dipinte e in stucco da alcuni
ambienti della Domus Tiberiana
Roberta Alteri
75 L'Iseo della Domus Tiberiana e i culti
orientali del Palatino
Fulvio Coletti, Ivana Montali
79 Un timpano isiacco dal Velabro
Roberta Alteri
84 Culti egiziani nella Domus Tiberiana
Attilio Mastrocinque
86 Le statue di Cautes e Cautopates dalle
pendici del Palatino e il culto di Mithra
Attilio Mastrocinque
89 Un nucleo statuaria recuperato dal
criptoportico centrale della Domus Tiberiana
Paola Quaranta, Sabrina Violante, Andrea Schiappelli
94 Nike Nike
Agnese Fuser, Giulio Malatesta, Stefano Podestà
96 Il Palazzo e le merci di lusso nell'ambito
dei flussi commerciali del Mediterraneo
Fulvio Coletti, Viviana Cardarelli, Ivana Montali
100 Il circolante monetario nel quartiere dei
servizi e dei commerci del palazzo
Micaela Carbonara
102 Statue di terracotta dalla Domus Tiberiana
Elena Ghisellini
106 Pan e i mitici abitatori dei giardini antichi e
rinascimentali
Francesca Boldrighini

Lo scavo archeologico dell'ambiente 1: approfondimenti interdisciplinari

- 109 Lo scavo stratigrafico dell'ambiente 1
Martina Almonte, Fulvio Coletti, Valentina Santoro
113 I resti antropologici
Andrea Battistini, Flavio De Angelis
114 I resti animali provenienti dall'ambiente 1
della Domus Tiberiana
*Matteo Cianfoni, Jacopo De Grossi Mazzorin,†,
Claudia Minniti*
116 Resti vegetali da un contesto di V secolo
d.C. della Domus Tiberiana
Alessandra Celant, Fabrizio Michelangeli
118 English Texts

Fin dal momento della sua istituzione, nel 2017, il Parco archeologico del Colosseo ha posto, tra i suoi obiettivi prioritari, una particolare attenzione al potenziamento della fruizione dei suoi straordinari monumenti e, in senso più ampio, della sua offerta culturale, con l'apertura al pubblico di spazi precedentemente preclusi e la creazione di percorsi di visita diversificati. E già dopo due anni, nel 2019, erano stati restituiti alla pubblica fruizione 10.000 metri quadrati, cui si sono aggiunte negli anni successivi nuove aperture, nonostante il lungo periodo di crisi conseguente l'epidemia da COVID-19.

Il perseverante impegno del Parco verso il pubblico è stato ripagato tanto che, con la ripresa del turismo, oltre 9 milioni 800 mila persone lo hanno visitato nel corso del 2022 e, tra questi, quasi 4 milioni l'area archeologica del Foro Romano-Palatino.

Oggi, nel 2023, a cinquant'anni di distanza dalla sua chiusura per gravi dissesti statici, ambientali e idrogeologici, la Domus Tiberiana, la residenza imperiale che si estende per circa 4 ettari tra il settore nord-ovest e quello centro-orientale del colle Palatino, con le sue grandiose arcate su più livelli apprezzabili dalla valle del Foro Romano, riapre finalmente al pubblico dopo lunghi lavori di restauro e riqualificazione funzionale. Si tratta del palazzo del potere per eccellenza, uno dei monumenti cardine dell'area archeologica centrale di Roma, all'interno del quale pulsava la vita politica dell'impero e che metteva i cittadini in contatto con l'immagine pubblica della dinastia imperiale.

Grazie a questo intervento sarà quindi ripristinata la circolarità dei percorsi tra il Foro Romano e il Palatino, attraverso la rampa di Domiziano a ovest, che connette direttamente la piazza pubblica con la residenza imperiale, e il clivo palatino a est, che porta al palazzo attraversando i giardini degli *horti Farnesiani*. A conclusione di questi percorsi, i visitatori si troveranno all'interno della Domus Tiberiana e potranno percorrere la via Tecta, identificata un tempo con il Clivo della Vittoria, da cui potranno trapiantare gli interni con gli straordinari stucchi dipinti e salire la scala che porta alla terrazza superiore, da cui si apre il panorama su tutti i Fori e sui colli circostanti.

Il percorso di visita all'interno della Domus Tiberiana è stato ulteriormente arricchito con la creazione di uno spazio espositivo. Già dopo la stagione dei grandi scavi, la Domus Tiberiana era stata aperta alle visite alla fine del XIX secolo, nell'ambito di un progetto fortemente sostenuto da Pietro Rosa che aveva avanguardisticamente previsto anche un vero e proprio museo diffuso all'interno dei palazzi imperiali. Oggi, memori delle precedenti esperienze e con lo sguardo rivolto al futuro, il percorso di visita si arricchisce di un allestimento permanente che permetterà ai visitatori di comprendere i momenti di vita che si svolgevano all'interno del palazzo e di cogliere al contempo la complessità

delle operazioni di scavo e restauro che si sono susseguite negli ultimi anni, cui è dedicato anche un documentario.

Grande attenzione è stata riservata all'accessibilità, non solo attraverso la rimozione delle barriere architettoniche ma anche dotando le sale di copie tattili dei manufatti esposti; a breve la App Y&Co sarà anche implementata con una sezione dedicata alla domus nell'ottica del Design for all.

La comunicazione museale si avvale anche delle nuove tecnologie, in grado di comunicare con un approccio più comprensibile e immediato la complessa realtà archeologica. In particolare, lungo il percorso espositivo che si dispiega nei sette ambienti aperti con grandi arcate verso il Foro Romano, riprende forma, all'interno di una piramide olografica, l'originaria fase neroniana dell'edificio, mentre la prima sala espositiva mette in mostra lo scavo stratigrafico avvenuto in tempi recentissimi, tra il 2020 e il 2021, con le straordinarie scoperte relative alla vita della corte, con manufatti e resti botanici, ma anche ossei, che hanno permesso, grazie allo studio interdisciplinare, di ricostruire un importante segmento di vita durato diversi secoli. Gli ambienti successivi consentono un approfondimento su diversi temi: le trasformazioni dell'area che da quartiere residenziale aristocratico diventa palazzo imperiale; gli atelier degli scultori di età giulio-claudia e flavia; i culti orientali ed egizi; la scultura di un Fauno, la cui testa rilavorata durante il XVI secolo e riutilizzata negli Orti Palatini dai Farnese, poi trafugata nel XX secolo, ci è stata di recente restituita dagli Stati Uniti, grazie a una complessa ed esemplare indagine effettuata dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.

In estrema sintesi la riapertura al pubblico della Domus Tiberiana rappresenta per il Parco archeologico del Colosseo un tassello importante nella prospettiva di offrire al pubblico, attraverso un sistema di museo diffuso tra tutti i suoi straordinari monumenti, anche con reperti provenienti dai depositi, un'esperienza culturale sempre più ampia, coinvolgente e consapevole.

Concludo sottolineando come risultati così importanti possano essere raggiunti solo grazie a un intenso lavoro di squadra di tutto il personale del Parco che si è anche avvalso di grandi professionalità specialistiche a supporto.

A tutto il personale e ai professionisti che hanno lavorato con passione nel corso di questi anni vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

Alfonsina Russo
Direttore del Parco archeologico del Colosseo

LA DOMUS TIBERIANA

THE DOMUS TIBERIANA

La Domus Tiberiana è il primo vero e proprio palazzo imperiale, eretto sul versante nord-occidentale del colle Palatino nel I sec. d.C. Il palazzo, oltre alla parte residenziale, comprendeva vaste aree a giardino, luoghi di culto, ambienti destinati alla guardia pretoriana a tutela dell'Imperatore, nonché un vero e proprio quartiere di servizi affacciato verso il Foro Romano. Fin dalla prima età repubblicana, questo versante del Palatino fu prediletto dalle famiglie aristocratiche romane per erigervi le loro case, poiché immediatamente accessibile dalla valle del Foro Romano, come testimoniato dalle fonti letterarie e confermato dagli scavi. La prima fase della Domus Tiberiana attestata dalle indagini archeologiche è quella neroniana, databile all'indomani dell'incendio del 64 d.C., ovvero contestualmente all'edificazione della Domus Aurea. Il palazzo subì diversi ampliamenti e ristrutturazioni nel tempo, le più importanti delle quali sono dovute agli imperatori Domiziano (81-96 d.C.) e Adriano (117-138 d.C.), fino a raggiungere un'estensione di circa 4 ettari. L'utilizzo del palazzo imperiale continuò fino al VII secolo, quando divenne sede pontificia con Giovanni VII. Dopo secoli di abbandono, alla metà del XVI secolo, la famiglia Farnese realizzò sulle terrazze scenografiche della Domus Tiberiana gli Horti Farnesiani, uno splendido giardino di delizie destinato ad ospitare una nuova corte.

The Domus Tiberiana was the first true imperial palace, built on the northwest slope of the Palatine Hill in the first century AD. The palace, in addition to its residential part, comprised large garden areas, places of worship, rooms for the Praetorian Guard to protect the Emperor, as well as a veritable service district overlooking the Roman Forum. Since the early Republican age, this side of the Palatine had been favored by Roman aristocratic families as the site of their houses, as it was immediately accessible from the Valley of the Roman Forum, as recorded in literary sources and confirmed by excavations. The first phase of the Domus Tiberiana attested by archaeological investigations is that of Nero, and it dates from the aftermath of the fire of 64 AD, or to the same period as the construction of the Domus Aurea. The palace underwent several extensions and renovations over time, the most important of which were by the emperors Domitian (81-96 AD) and Hadrian (117-138 AD), until it covered an area of about 4 hectares. The imperial palace remained in use until the 7th century, when it became the papal residence of John VII. After centuries of neglect, in the mid-16th century, the Farnese family laid out their gardens, the Horti Farnesiani, on the scenic terraces of the Domus Tiberiana, a splendid pleasure garden intended to host a new court.

I CONSUMI DEL PALAZZO: ALIMENTI E MERCI DI LUSO CONSUMPTION IN THE PALACE: FOOD AND LUXURY GOODS

Ripercorrendo i momenti salienti dello scavo, svolto con l'ausilio di tecniche multidisciplinari all'interno dell'ambiente stesso, si racconta un inedito spaccato di vita tra l'età domiziana (fine I sec. d.C.) e quella farnesiana (XVI-XVII secolo). Di particolare interesse la lunga fase di abbandono rappresentato da un potente immondezzaio di V secolo, che ha restituito straordinari reperti riferibili ai consumi di derrate pregiate provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo, oltre a numerosi resti animali, in particolare di equidi. L'abbandono, dopo la fine del XIII secolo, è segnato dalla presenza di umili sepolture.

Retracing the salient moments of the excavation, conducted using multidisciplinary techniques in the room itself, offers an original insight into life between the Domitian (end of the 1st century AD) and Farnese ages (16th-17th centuries). Of special interest is the long phase of abandonment represented by the midden dating from the 5th century, which has produced some extraordinary finds related to the consumption of precious foodstuffs from all over the Mediterranean basin, as well as numerous animal remains, particularly of equids. Its abandonment after the end of the 13th century is marked by the presence of modest burials.

PAN E I MITICI ABITATORI DEL GIARDINO FARNESIANO

PAN AND THE MYTHICAL INHABITANTS OF THE FARNESE GARDEN

I giardini erano parte integrante del progetto architettonico dei palazzi imperiali: sia nella Domus Tiberiana che nella Domus Flavia il livello superiore era costituito da una sistemazione a verde che connetteva i diversi nuclei architettonici. Dopo secoli di abbandono, alla metà del XVI secolo, la famiglia Farnese realizzò sulle terrazze scenografiche della Domus Tiberiana uno splendido giardino di delizie: gli *Horti Palatini Farnesorum*. Come già in età antica, decorazioni e sculture popolavano i giardini. Soggetti prediletti erano quelli legati al mondo dionisiaco ed agreste: ninfe, satiri, fauni. Nella scultura esposta si riconosce, grazie alle gambe irte di peli, Pan, il dio dei pascoli e delle selve identificato dai romani con Silvanus. Il torso, dai depositi del Parco, e la testa, trafugata e rientrata di recente in Italia dagli USA grazie ad un'operazione del Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale, sono riferibili a sculture che dovevano aver decorato questi luoghi in età imperiale e poi farnesiana. La realizzazione del busto, di grande accuratezza, risale alla prima età imperiale.

Gardens were an integral part of the architectural design of the imperial palaces: in both the Domus Tiberiana and the Domus Flavia the upper level consisted of a green arrangement that connected the different architectural nuclei. After centuries of neglect, in the mid-16th century, the Farnese family built a splendid pleasure garden of delights on the spectacular terraces of the Domus Tiberiana: the *Horti Palatini Farnesorum*. As must have also been the case in ancient times, the gardens were adorned with ornaments and sculptures. Favored subjects were those related to the Dionysian and rural world: nymphs, satyrs, fauns. Pan himself, the god of pastures and forests identified by the Romans as Silvanus, seems to be the subject of the sculpture on display, recognizable by his hairy legs. The torso, brought from the Parco's storage facility, and the head, sequestered by the Command of the Carabinieri for the Protection of the Cultural Heritage, can plausibly be attributed to two different sculptures of Pan that must have decorated these places in the imperial age and then the Farnese period. The creation of the bust, sculpted and finished with remarkable care, almost certainly dates from the early imperial age.



PRIMA DEL PALAZZO: LE SCULTURE IN TERRACOTTA DEL MAESTRO DI ETÀ CESARIANA **BEFORE THE PALACE: TERRACOTTA SCULPTURES BY THE MASTER OF THE CAESARIAN AGE**

Si espongono gli eccezionali resti di statue in terracotta rinvenuti negli scavi del versante settentrionale della Domus Tiberiana. Si tratta di sculture di dimensione pari o superiore al vero, copie di originali greci di età classica o rielaborazioni romane, assegnate ad un'unica officina. La straordinaria finezza esecutiva ha suggerito di identificarle con i *proplasmata*, i modelli realizzati dai maestri Pasiteles e Arkesilaos, originari della Magna Grecia ed operanti a Roma tra l'età di Cesare e quella di Augusto (I sec. a.C.).

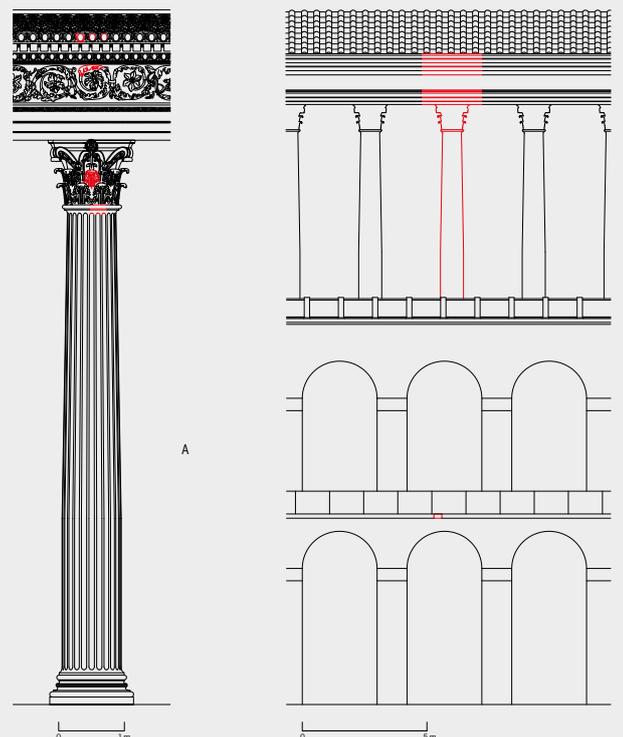
This is a display of the exceptional remains of terracotta statues found in excavations of the north slope of the Domus Tiberiana. These sculptures, life-size or larger, are copies of Greek originals of the classical age or Roman re-elaborated versions, assigned to a single workshop. Their extraordinary refinement suggests they can be identified as *proplasmata*, models by the masters Pasiteles and Arkesilaos, coming from Magna Graecia and working in Rome between Caesarian and Augustan period (1st century BC).



PONTE DI CALIGOLA BRIDGE OF CALIGULA

Sul finire del 1800, Pietro Rosa concentrò le sue ricerche nel versante nord della Domus Tiberiana, rivolto verso il Foro Romano e qui ci informa “...si rinvenne esattamente la fronte principale del Palazzo che potrà attribuirsi alla casa di Caligola... questo prospetto alto 16 metri, decorato da due ordini di arcate, contenente una loggia sopra il primo, con un elegante parapetto in marmo traforato... conserva ancora ricchi resti di stucchi e pitture”. Il cosiddetto Ponte di Caligola è in realtà un loggiato di epoca domiziana attribuito, dal suo scopritore, all'imperatore Caligola, sulla base della lettura di un passo di Svetonio, da cui sappiamo che quest'ultimo avrebbe fatto realizzare un ponte al di sopra del tempio del Divo Augusto per congiungere il Palatino al Campidoglio, dove avrebbe innalzato una nuova Domus (*Suet., Cal., XXII*). In realtà dopo la morte di Nerone il palazzo venne profondamente modificato: il braccio nord accolse un loggiato con vani alti e stretti, decorati da mosaici geometrici bianchi e neri, pitture e stucchi. La balaustra del Ponte di Caligola è oggi integrata dai restauri di fine Ottocento: una ricostruzione del suo originale partito decorativo è proposta all'interno del percorso espositivo. (A)

In the late 19th century, Pietro Rosa concentrated his investigations on the north side of the Domus Tiberiana, facing the Roman Forum and here, he informs us, “We found the main front of the Palace that can be attributed to the house of Caligula ... This 16-meter-high facade, decorated with two rows of arches, contains a loggia above the first, with an elegant openwork marble parapet... and still preserves rich remains of stucco ornaments and paintings”. The so-called Bridge of Caligula is actually a loggia of the Domitian era attributed, by its discoverer, to the emperor Caligula, on the basis of a statement in Suetonius, who recounts that the emperor built a bridge over the temple of the Divine Augustus to join the Palatine to the Capitol, where he erected a new Domus (*Suet., Cal., XXII*). In reality, after Nero's death the palace was profoundly modified: the north wing was given a loggia with high and narrow rooms decorated with black and white geometric mosaics, paintings and stuccoes. The balustrade of the so-called Bridge of Caligula was integrated by restoration in the late nineteenth century: a reconstruction of its original decorations is presented in the exhibition. (A)



DECORAZIONI IN STUCCO STUCCO DECORATIONS

L'ambiente che riveste il sottarco del ponte di Caligola ha conservato in modo eccezionale la decorazione in stucco che caratterizzava i soffitti dei vani di questo versante della Domus Tiberiana. (A) Lo schema decorativo di questi soffitti è di tipo geometrico e si articola in tre grandi pannelli centrali di forma quadrata, che presentano, ai lati, campi a forma di "T", intervallati da piccoli riquadri decorati con motivi floreali. Il disegno delle volte era completato da una fila di esagoni, di cui si conserva solo una parte. Tutti i campi geometrici qui descritti erano delimitati da cornici, ad imitazione dei cassettoni marmorei che decoravano gli ambienti di rappresentanza. I grandi pannelli centrali erano ornati con tondi iscritti, decorati da figure centrali, ora non più visibili. Si conservano, invece, tracce del colore steso prima dell'applicazione delle figure centrali: il fondo dei tre riquadri era di colore rosso, blu quello dei tondi iscritti. I campi a T sono decorati da tondi centrali, delimitati da cornici; i piccoli riquadri, invece, presentano internamente un rombo, con delle rosette a cinque petali. (B) La fila di rombi, infine, è decorata con motivi floreali o con scene figurate: queste ripetono uno schema composto da un personaggio maschile stante che fronteggia una donna seduta. In uno degli esagoni si può identificare la figura maschile di Ercole, grazie alla caratteristica *leontè* (pelle di leone) e alla clava, mentre nell'esagono opposto è raffigurato un personaggio maschile con un elmo, probabilmente un guerriero. Le figure femminili, sono invece di difficile interpretazione. (C) Sebbene in forme più semplificate, i medesimi riquadri della decorazione in stucco si ritrovano negli schemi geometrici che caratterizzano i pavimenti in mosaico degli ambienti che si aprono sulla loggia. (D)

The environment under the arch of the Bridge of Caligula has exceptionally well preserved the stucco decoration that characterized the ceilings of the rooms on this side of the Domus Tiberiana. (A) The decorative scheme on these ceilings is geometric and is divided into three large central panels, square in form, with at the sides T-shaped fields interspersed with small squares decorated with floral motifs. The design of the vaults was completed by a row of hexagons, of which only a part is preserved. All the geometric fields described here were surrounded by cornices in imitation of the marble coffering that decorated the representative rooms. The large central panels were decorated with inscribed tondi, decorated with central figures, now no longer visible: traces of the color spread before the application of the central figures have been preserved. The ground of the three panels was red, that of the inscribed tondi was blue. The T-shaped fields are decorated with central tondi, bordered by cornices. The small panels have a rhombus inside with five-petalled rosettes. (B) The row of rhombuses, finally, is decorated with floral motifs or figurative scenes. These repeat a pattern consisting of a male figure standing before a seated woman. In one of the hexagons we can make out the male figure of Hercules, identified by his characteristic lionskin and club; in the hexagon opposite we see a male figure with a helmet, probably a warrior. The female figures, on the other hand, are difficult to interpret. (C) Even if in more simplified forms, the panels of the stucco decoration are again found in the geometric patterns that characterize the mosaic floors of the rooms that open onto the loggia. (D)



PRIMA DEL PALAZZO: LE RESIDENZE ARISTOCRATICHE **BEFORE THE PALACE: THE ARISTOCRATIC RESIDENCES**

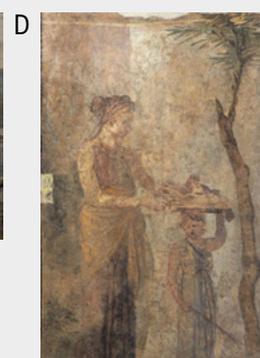
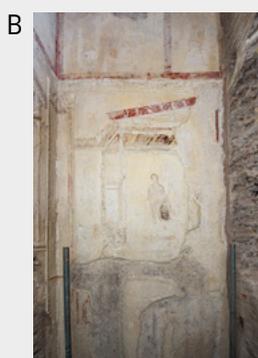
Si espongono i rinvenimenti effettuati negli scavi dei livelli precedenti l'impianto originario del palazzo, relativi al quartiere residenziale di epoca tardo repubblicana e augustea (tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C.). Dalle case sul Velabro, l'area pianeggiante estesa tra le pendici nord-est del Palatino, il Campidoglio e il Foro Romano in direzione del fiume Tevere, provengono elementi architettonici, vasellame e strumenti domestici, tra cui i pesi inseriti nella ricostruzione di un telaio antico.

This display presents finds from excavations of the levels preceding the original construction of the palace and pertaining to a late Republican and Augustan residential district, dating between the 2nd century BC and the 1st century AD. From houses on the Velabrum, the level area stretching between the northeast slopes of the Palatine, the Capitoline Hill and the Roman Forum towards the Tiber, come architectural elements, pottery and domestic items, including the loom weights inserted in the reconstruction of an ancient loom.

PITTURE PAINTINGS

La decorazione degli ambienti è sempre realizzata dividendo le superfici in partizioni geometriche, in alcuni casi completate dal rivestimento in stucco e pittura negli spazi più ampi, con quadri inseriti in un sistema architettonico che ricorda quello di cosiddetto IV stile pompeiano (A). Uno degli ambienti, affacciati a sud della *via tecta*, nota come clivo della Vittoria, conserva una decorazione parietale quasi interamente in stucco. Lo schema compositivo prevede delle lunette, sotto le quali si articolano fasce, scandite da riquadri con paesaggi su fondo azzurro o scene figurate a carattere sacro e mitologico, poco leggibili allo stato attuale. Sotto, su due registri sovrapposti, sono riprodotte delle edicole, sempre in stucco, al centro delle quali si staglia un personaggio maschile, stante, che sorregge un grande scudo o una lancia (B). Differente è, invece, il ciclo figurativo che occupa le pareti di un altro degli ambienti affacciati a sud del clivo della Vittoria e che prevede alcuni riquadri laterali con scene idillico-sacrali (ovvero in cui elementi del culto sono immersi in mezzo alla natura) e due più grandi centrali caratterizzate dalla presenza di una donna e di una fanciulla, interpretabili come una sacerdotessa e la sua aiutante (C). In quello meglio conservato è possibile vedere la figura femminile, con capelli raccolti e vestita di scuro con un mantello dorato, ritratta mentre poggia un vassoio colmo di selvaggina sulla testa della fanciulla che, a sua volta, afferra con la mano destra quella che sembra una verga. La scena potrebbe raffigurare il motivo dionisiaco legato al dono di una cista colma di primizie al dio: durante i misteri eleusini, festività che prevedevano processioni danzanti verso Eleusi (Grecia), le sacerdotesse trasportavano ciste con primizie e oggetti sacri in ricordo della *cista mystica* legata alle cerimonie di iniziazione a Dioniso (si rimanda anche ai frammenti scultorei esposti nella sala dedicata ai culti del palazzo, a dimostrazione di come il ciclo dionisiaco ricorra costantemente nella scelta delle decorazioni della Domus Tiberiana) (D).

All the rooms are decorated by dividing the surfaces into geometric partitions, in some cases completed by a stucco and painted coating in the larger spaces, with paintings inserted in an architectural system that recalls what is known as the Fourth Pompeian style (A). One of the rooms facing to the south of the *via tecta*, the so-called *Clivus Victoriae*, retains a wall decoration almost entirely in stucco. The compositional scheme comprises lunettes, under which are articulated the fascias, marked by panels with landscapes on a blue ground or figurative scenes of a sacred and mythological nature, difficult to interpret at present. Below, on two superimposed registers, aedicules are reproduced, also in stucco, at the center of which appears a standing male figure holding up a large shield or a spear (B). The figurative cycle that occupies the walls of another of the rooms facing the south of the *Clivus Victoriae*, is different. It includes some side panels with idyllic-sacral scenes (that is, in which cult elements are immersed in a pleasant natural setting) and two larger central panels characterized by the presence of a woman and a girl, who can be interpreted as a priestess and her helper (C). In the best preserved one we can make out the female figure, with her hair tied up, clothed in dark garments with a gilded cloak, portrayed placing a tray full of game on the head of the girl who, in turn, holds what appears to be a rod in her right hand. The scene could depict the Dionysian motif linked to the gift of a *cista* (basket) filled with first fruits to the god. During the Eleusinian mysteries, festivities that included dancing processions towards Eleusis (Greece), the priestesses carried *cistae* with the first fruits and sacred objects in memory of the *cista mystica* associated with the ceremonies of initiation to Dionysus (see also the sculptural fragments displayed in the hall devoted to the cults in the building, showing that the Dionysian cycle constantly recurs in the choice of decorations of the Domus Tiberiana) (D).



L'ISEUM E I CULTI MISTERICI DEL PALAZZO

THE ISEUM AND THE MYSTERY CULTS IN THE PALACE

La moda egittizzante e i culti di Iside e Serapide si diffusero a Roma dal I sec. a.C. Tra gli imperatori che ne subirono il fascino anche Domiziano e Adriano, ma l'apice del favore per i culti egizi fu raggiunto sotto gli imperatori della dinastia dei Severi (193-235 d.C.), quando si datano i reperti provenienti da scavi del settore nord-est della Domus Tiberiana, dove si ipotizza un sacello dedicato a Iside. Ad altri culti misterici, in particolare quello dionisiaco e quello di origine persiana di Mitra, fanno riferimento i rinvenimenti scultorei dal criptoportico centrale.

The Egyptianizing fashion and cults of Isis and Serapis reached Rome since the 1st century BC. The emperors who practiced these cults included Domitian and Hadrian, but the height of favor for Egyptian cults came with the Severan emperors (193-235 AD), reflected in finds from excavations of the northeast sector of the Domus Tiberiana, with a *sacellum* conjectured to be dedicated to Isis. Other mystery cults, in particular the Dionysian cult and the cult of Mithra that originated in Persia, are associated with sculptural finds from the central cryptoporticus.

L'ATELIER DEL LAPICIDA E IL MAESTRO DELL'ARCHITETTURA DOMIZIANA THE WORKSHOP OF THE STONEMASON AND THE MASTER OF DOMITIAN ARCHITECTURE

La ricostruzione del linguaggio architettonico del palazzo, grazie ai reperti conservati nei depositi palatini, ci permette di immergerci nel cuore dell'architettura della Domus Tiberiana, con una particolare attenzione alla fase domiziana (81-96 d.C.). Entriamo così nell'atelier del marmorario, quello che chiamiamo il maestro del *Decor* e dello *Stupor*, per ammirare il sapiente impiego dei marmi bianchi e colorati e i differenti trattamenti delle superfici per ottenere giochi di luce che aggiungevano stupore e magnificenza alla monumentalità dell'ordine architettonico.

Reconstruction of the architectural language of the palace, using finds preserved in the Palatine deposits, enables us to immerse ourselves in the heart of the architecture of the Domus Tiberiana, with particular attention to its Domitian phase (81-76 AD). So we enter the workshop of the marble worker, termed the "master of *Decor* and *Stupor*", to admire his skillful use of white and colored marbles and the varied treatment of the surfaces to create an interplay of light that added a sense of wonder and magnificence to the monumentality of the architectural order.

LA DOMUS TIBERIANA TRA L'ETÀ TARDIVA ANTICA E IL RINASCIMENTO

THE DOMUS TIBERIANA BETWEEN THE LATE ANTIQUITY AND THE RENAISSANCE

Nell'VIII sec. d.C. la Domus Tiberiana era ancora così ben conservata da essere scelta come dimora dal pontefice Giovanni VII (650-707 d.C.) che la restaurò per abitarci. A partire dal X secolo, però, il palazzo fu completamente abbandonato e i suoi materiali vennero depredati e usati per farne calce. Bisognerà attendere la fine del XV secolo per i primi grandi interventi di scavo sulla via Sacra e la via Nova, ovvero alle pendici settentrionali del colle Palatino. Gli scavi, però, si concentrarono principalmente a valle, trascurando per lo più la parte alta del colle.

In the 8th century AD, the Domus Tiberiana was still so well preserved that it was chosen as a residence by Pope John VII (650-707 AD), who had it restored. By the 10th century, however, the palace was completely abandoned and its materials were pillaged and used to make lime. It was not until the late 15th century that the first major excavations were conducted on the Via Sacra and Via Nova, or the northern slopes of the Palatine Hill. The excavations, however, were mainly concentrated towards the valley, largely neglecting the hillside.

LA DOMUS TIBERIANA IN ETÀ RINASCIMENTALE: GLI HORTI FARNESIANI

THE DOMUS TIBERIANA IN THE RENAISSANCE: THE FARNESE GARDENS

Dopo essere stata per secoli la dimora degli imperatori, in età medievale la Domus Tiberiana visse un lungo periodo di abbandono che si interruppe solo quando nella metà del Cinquecento Alessandro Farnese avviò il progetto degli Horti Farnesiani.

In età rinascimentale per oltre un secolo questo versante del colle Palatino fu luogo di svago nei giardini adorni di statue e fontane che si impostarono sui resti del palazzo imperiale.

La monumentalità dei resti del palazzo ebbe un grande impatto sull'immaginario dell'epoca, tanto da influenzare diverse architetture coeve, come Palazzo Brancomio Dell'Aquila a Roma nel Rione del Borgo a San Pietro.

After being the residence of the emperors for centuries, in the Middle Ages the Domus Tiberiana experienced a long period of abandonment that ended only in the mid-16th century when Alessandro Farnese began work on the Farnese Gardens.

In the Renaissance for over a century this side of the Palatine Hill was a place of leisure in the gardens adorned with statues and fountains erected on the remains of the imperial palace.

The monumentality of the remains of the palace had a great impact on the imagination of the time, so much so that it influenced various examples of contemporary architecture, such as Palazzo Brancomio Dell'Aquila in Rome, Rione Borgo, near St. Peter's Basilica.

DAGLI “SCAVI PER RICERCHE DI ANTICHITÀ” AGLI SCAVI SISTEMATICI DELLA DOMUS TIBERIANA FROM THE “EXCAVATIONS IN THE QUEST FOR ANTIQUITIES” TO THE SYSTEMATIC EXCAVATIONS OF THE DOMUS TIBERIANA

Scavi per ricerche di antichità, con maggiore sistematicità ma ancora realizzati come grandi sterri, vennero avviati nel 1721-1729 e proseguirono, sia pure sporadicamente, anche quando i Borboni acquisirono, in eredità, il fondo dai Farnese. Entrambe le famiglie arricchirono le loro collezioni d'arte antica principalmente grazie a questi scavi, di cui è ancora oggi testimonianza la collezione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Nel 1861 la proprietà fu venduta a Napoleone III imperatore dei Francesi e per circa un decennio si eseguirono scavi sistematici che portarono alla scoperta di gran parte degli edifici antichi tuttora visibili.

Excavations in the search for antiquities, still conducted as extensive digs, but more systematically than before, were begun in 1721-1729 and continued sporadically even later, when the estate passed from the Farnese to the Borbone family. Both the families, in fact, enriched their collections of ancient art mainly from these excavations. The collection in the National Archaeological Museum of Naples is still evidence of these collections. In 1861 the property was sold to the French emperor Napoleon III and, for about a decade, systematic excavations were conducted that led to the discovery of most of the ancient buildings still visible.

GLI SCAVI DI PIETRO ROSA ALLA DOMUS TIBERIANA PIETRO ROSA'S EXCAVATIONS OF THE DOMUS TIBERIANA

Quando Napoleone III divenne proprietario degli Horti Farnesiani, incaricò l'architetto Pietro Rosa di eseguire scavi sistematici. Nel corso di un decennio di attività vennero scoperti, tra gli altri, gli ambienti della Domus Flavia, il clivo Palatino e le aree adiacenti, il Criptoportico "Neroniano", la Casa di Livia e, infine, il clivo della Vittoria, che dal 1865 fu sgombrato dall'imponente interro che lo ricopriva, portando alla luce gli ambienti su di esso affacciati. Iniziarono in questo periodo anche i restauri delle strutture sia del periodo dei Farnese che di età imperiale, in particolar modo degli ambienti voltati "lungo i due lati del clivo della Vittoria". Gli scavi dovettero essere spesso interrotti a causa dei continui rischi di crollo. Sempre Pietro Rosa realizzò una serie di pannelli didattici e istituì il primo Museo del Palatino, in cui venne esposta parte del materiale statuario rinvenuto nel corso degli scavi.

When Napoleon III became the owner of the Farnese Gardens, he commissioned the architect Pietro Rosa to conduct systematic excavations. A decade's work brought to light the rooms of the Domus Flavia, the Clivus Palatinus and the adjacent areas, the 'Neronian' Cryptoporticus, the House of Livia and, finally, the *Clivus Victoriae*, which in 1865 was cleared of its massive soil infill, revealing the rooms facing it. Restoration of both the Farnese and imperial structures also began, especially of the rooms "along the two sides of the *Clivus Victoriae*". The excavations often had to be interrupted due to the continuous risk of collapse. Pietro Rosa erected also a series of educational panels and established the first Museum of the Palatine, in which a part of the statuary material found during the excavations was exhibited.

LA DOMUS TIBERIANA DALL'UNITÀ D'ITALIA AD OGGI

THE DOMUS TIBERIANA FOLLOWING THE UNIFICATION OF ITALY

Con l'Unità d'Italia e la vendita degli Horti Farnesiani da parte di Napoleone III al Governo italiano, cominciò una nuova fase di indagini e restauri. La liberazione da circa 15 metri di terra del clivo della Vittoria operata da Pietro Rosa, le demolizioni del muro di cinta farnesiano e della Chiesa di Santa Maria Liberatrice effettuate rispettivamente da Rodolfo Lanciani nel 1883 e Giacomo Boni nel 1900, aggravarono la situazione statica del fronte settentrionale della Domus Tiberiana. Furono quindi necessari diversi interventi di consolidamento delle arcate. I primi veri restauri della Domus Tiberiana furono eseguiti nel 1958-1959 dal Soprintendente archeologico di Roma Pietro Romanelli, contestualmente all'inizio degli scavi sistematici intrapresi da Gianfilippo Carettoni, ispettore e poi direttore presso la Soprintendenza alle Antichità di Roma. Il grande lavoro di interpretazione e datazione del complesso si deve a Clemens Krause che effettuò ulteriori saggi di scavo negli anni 1980-1987. Il monumento venne però chiuso al pubblico già nel 1970, quando furono identificati gravi problemi di dissesto e rischio di crollo. Ebbe allora inizio una radicale ed estremamente complessa attività di restauro che vede la sua conclusione nel 2023 con la riapertura di una parte importante del Palazzo Imperiale.

With the unification of Italy and the sale of the Farnese Gardens by Napoleon III to the Italian Government, a new phase of investigations and restorations began. The liberation of the *Clivus Victoriae* of about 15 square meters of land by Rosa, to which were added the demolition of the Farnese boundary wall and the Church of Santa Maria Liberatrice performed respectively by Rodolfo Lanciani in 1883 and Giacomo Boni in 1900, undermined the stability of the north front of the Domus Tiberiana. Therefore, work was frequently done to consolidate the arches. The structures of the Domus Tiberiana remained completely abandoned until the restoration work carried out in 1958-1959 by the Archaeological Superintendent of Rome Pietro Romanelli. It was Gianfilippo Carettoni, inspector and then director at the Superintendency of Antiquities of Rome, that a new campaign of systematic excavations was undertaken, followed by the test digs and the great work of interpretation and dating of the complex in 1980-1987 by Clemens Krause. The serious problems of instability and risk of collapse identified in 1970 led to the immediate closure of the area. An extensive campaign of maintenance and restoration then began, ending in 2023 with the reopening of a substantial part of the Imperial Palace.



NOTA PER LA STAMPA

ACEA ILLUMINA LA DOMUS DI TIBERIO

Roma, 20 settembre 2023 - Riaperta al pubblico dopo 40 anni, la Domus di Tiberio sarà illuminata da questa sera grazie ad un progetto di *light architecture* realizzato da Areti, la società del Gruppo Acea che opera nel settore della distribuzione elettrica a Roma.

Per la prima volta, nella valorizzazione di un sito archeologico di altissimo valore storico e culturale, verrà utilizzata la tecnologia della luce dinamica (*tunable white*) che, grazie alle variazioni di colore e intensità, offre allo spettatore uno scenario inedito in cui la luce diventa lo strumento di narrazione di un luogo e della sua storia.

La facciata del palazzo di Tiberio rivolta verso il Foro Romano verrà animata dalle architetture di questa illuminazione dinamica realizzata con tecnologia a LED di ultima generazione che consente di modulare intensità e temperatura del colore ottenendo un'ottima resa cromatica e una notevole riduzione dei consumi energetici. Per l'occasione sono stati installati 28 proiettori ad incasso al livello della via Nova, 12 proiettori lineari dedicati agli imbotti degli archi, 51 apparecchi a proiezione per l'illuminazione facciata e 10 lineari per l'interno dell'ultimo livello raggiungendo una potenza totale di 4,4 kW.

COMPANY PROFILE. ACEA è uno dei principali gruppi industriali italiani. Quotata in Borsa nel 1999, è attiva nella gestione e nello sviluppo di reti e servizi nei business dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. Tra le attività: servizio idrico integrato, distribuzione di energia elettrica, illuminazione pubblica e artistica, vendita di energia elettrica e gas, produzione di energia principalmente da fonti rinnovabili, trattamento e valorizzazione dei rifiuti. ACEA è il primo operatore nazionale nel settore idrico con oltre 9 milioni di abitanti serviti nel Lazio, Toscana, Umbria, Molise e Campania. ACEA è tra i principali player italiani nella distribuzione di energia, con circa 9 TWh di elettricità distribuita nella città di Roma e nella vendita di energia con circa 8 TWh di elettricità venduta. È uno dei maggiori operatori in Italia nel settore ambiente con circa 1,7 milioni di tonnellate annue di rifiuti gestiti.

Contatti Ufficio Stampa ACEA:
Tel. +39 06 57997733
email: ufficio.stampa@aceaspa.it

**Domus Tiberiana.
Imago Imperii**

a cura di
Alfonsina Russo
Martina Almonte
Fulvio Coletti
Maria Grazia Filetici

Ministro
Gennaro Sangiuliano

Capo di Gabinetto
Francesco Gilioli

Segretario generale
Mario Turetta

Consigliere Diplomatico
Clemente Contestabile

Direttore Generale Musei
Massimo Osanna

*Direttore generale
Archeologia Belle Arti
e Paesaggio*
Luigi La Rocca

*Capo Ufficio Stampa
e Comunicazione*
Andrea Petrella

Direttore
Alfonsina Russo

Segreteria del Direttore
Gloria Nolfo
Luigi Daniele
Fernanda Spagnoli

*Funzionario archeologo
responsabile del Foro
Romano*
Roberta Alteri

*Funzionario archeologo
responsabile del Palatino*
Paola Quaranta

*Funzionario architetto
responsabile del Foro
Romano e del Palatino*
Stefano Borghini

*Servizio valorizzazione,
mostre ed eventi*
Daniele Fortuna
(responsabile)
Donatella Garritano

*Servizio fundraising
e sviluppo*
Alfonsina Russo
(responsabile)
Daniele Fortuna
Andrea Schiappelli

Ufficio security
Paola Quaranta
(responsabile)
Stefano De Felice

*Servizio comunicazione,
relazioni con il pubblico, la
stampa, i social network e
progetti speciali*
Federica Rinaldi
(responsabile)
Astrid D'Eredità

Servizio restauro
Maria Bartoli (responsabile)
Fiorangela Fazio
Massimo Lasco
Alessandro Lugari
Simona Murrone
Angelica Pujia

*Ufficio catalogo, reperti
mobili e depositi*
Roberta Alteri
(responsabile)
Paolo Castellani
Elisa Cella
Fulvio Coletti
Giulia Giovannetti
Valentina Mastrodonato

Ufficio beni archivistici
Andrea Schiappelli
(responsabile)
Mirella Iannozzi
Maura Tollis

Ufficio cartografico
Astrid d'Eredità
(responsabile)
Donatella Garritano
Simona Murrone

Ufficio tecnico
Aura Picchione
(responsabile)
Stefano Borghini
Barbara Nazzaro
Nicola Saraceno
Roberta Alteri
Francesca Guarneri
Angelica Pujia
Alessandro Lugari

*Ufficio bilancio
e pagamenti*
Paola Natalina Cuzzocrea
(responsabile)

Ufficio gare e contratti
Massimo Epifani
(responsabile)

Servizio giardini
Andrea Schiappelli
(responsabile)
Stefano de Felice
Raffaella Raponi
Antonella Rotondi

*Ufficio CED e Servizi
informatici*
Stefano Borghini
(responsabile)
Bruno Angeli
Quirino Berti

Ufficio del consegnatario
Maura Tollis

Ufficio del personale
Valentina Cervi
(responsabile)
Giuliana Renga
Gianfranco Saba

*Servizio di accoglienza e
vigilanza del Foro Romano-
Palatino*
(coordinatori)
Daniela Borruso
Donato Cammarano
Antonella Pignotti
Lucia Pomponi
Letizia Quarta
Sergio Salesi

Si ringrazia tutto il
personale del Parco
archeologico del Colosseo

Presidente
Enrico Selva Coddè

Amministratrice Delegata
Rosanna Cappelli

*Direttore pianificazione
e controllo*
Paolo Montanari

Direttore amministrativo
Andrea Colli

Responsabile mostre
Roberto Cassetta

*Responsabile progetti
e mostre per l'archeologia
di Roma*
Anna Grandi

*Responsabile progetti e
sviluppo internazionale*
Carlotta Branzanti

*Responsabile
comunicazione*
Monica Brognoli

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Responsabile bookshop
Laura Bainsi

**Domus Tiberiana
Imago Imperii:
allestimento delle
sale espositive**

Curatori del Progetto

Alfonsina Russo
Martina Almonte
Fulvio Coletti
Maria Grazia Filetici
con
Roberta Alteri
Aura Picchione
Paola Quaranta

*Progetto generale Domus
Tiberiana Imago Imperii le
tre vie*

Maria Grazia Filetici
Fulvio Coletti

*Organizzazione
e comunicazione
del Progetto*

Electa
Stefano Bonomelli Gabriella
Gatto
Marta Chiara Guerrieri
Anna Grandi
Federico Marri
Aurora Portesio

*Progetto espositivo,
direzione lavori
dell'allestimento
museografico*

Guicciardini & Magni
Architetti
Piero Guicciardini,
Marco Magni,
Nicola Capezzuoli,
Edoardo Botti,
Giuseppe Lo Presti,
Pierandrea Martinelli,
Maria Cristina Rizzello
con
Filippo Fornai
Michela Neri

Progetto illuminotecnico
Massimo Iarussi

*Coordinatore della sicurezza
e responsabile dei lavori*
Paolo Quagliana

Identità visiva
Igor Bevilacqua

Realizzazione allestimento
Articolarte
OnePrint

*Pulitura e restauro delle
opere in mostra*
Gabriella Caterini e Carola
Tavazzi –
Artificia Consorzio
Emanuele Marconi
Laura Rivaroli
Carlo Usai

*Supporto
nell'inventariazione
e catalogazione
dei reperti archeologici
esposti in mostra*
Cinzia Gallo
Ivana Montali

*Testi didattici
e didascalici*
Martina Almonte
Francesca Caprioli
Michela Carbonara
Fulvio Coletti
Ivana Montali
Emanuele Pullano
Lucia Sagui
Valentina Santoro

Rilievi e ricostruzioni
Emanuele Pullano
Giulia Sterpa
con la collaborazione di
Roberta Fontana

Video Imago Imperii
Alessandro Scillitani

*Retopology e Rendering e
Progetto multimediale*
Flaviano Pizzardi
Progetto piramide olografica
Flaviano Pizzardi
Andrea Tocchio
Realizzazione
Mediascenica

Animazione e Rendering
Flaviano Pizzardi

*Progetto delle ali
della Vittoria*
Stefano Podestà
Carlo Usai

Partner tecnico



DOMUS TIBERIANA. IMAGO IMPERII ROMA, PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche per la riapertura della Domus Tiberiana e dell'allestimento permanente "Imago imperii". Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy, non può essere tagliata e/o manomessa e deve essere impiegata sul web solo in bassa definizione.

1
Domus Tiberiana sul Palatino:
sostruzioni nord, vista da nord est.
*ph Ufficio fotografico del Parco
archeologico del Colosseo*



2
Domus Tiberiana: la *via Tecta*/
Clivo della Vittoria vista da ovest.
©Ph. Stefano Castellani



3
Il cosiddetto Clivo della Vittoria
visto dagli archi della *via Tecta*.
©Ph. Stefano Castellani



4
Domus Tiberiana: la *via Tecta*/
Clivo della Vittoria vista da est.
©Ph. Stefano Castellani



5

Domus Tiberiana: parte terminale della via Tecta/Clivo della Vittoria vista da est.

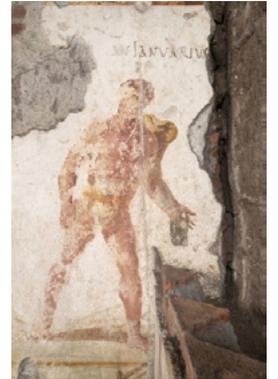
©Ph. Stefano Castellani



6

Particolare della figura di un gladiatore dagli affreschi della cosiddetta "latrina del gladiatore" di età neroniana.

©Ph. Stefano Castellani



7

Particolare del frutto del limone dagli affreschi della cosiddetta "latrina del gladiatore" di età neroniana, prima attestazione iconografica in Italia.

©Ph. Stefano Castellani



8

Particolare dell'allestimento della sala 3: *proplasmata* e vasellame relativo alle fasi precedenti la Domus Tiberiana, età cesariana e proto-augusta.

©Ph. Stefano Castellani



9

Lastra campana proveniente dagli scavi relativi alle fasi precedenti la Domus Tiberiana.

©Ph. Stefano Castellani

